

L'ORDINE SINTATTICO DELLA L1 INFLUENZA LA LETTURA IN ITALIANO L2? UN CASO DI STUDIO CON STUDENTI CINESI

Yedi Yu¹

1. INTRODUZIONE

La lettura in una seconda lingua (L2) è un processo ibrido in cui diverse variabili interagiscono: come sostiene Koda (2007, 2016), lo sviluppo dell'abilità di lettura in L2 emerge da un sistema di *processing* in due lingue (*dual-language processing system*), ossia la combinazione del *transfer* delle abilità acquisite in L1 e delle competenze linguistiche in L2. Infatti, la lettura in L2 «implica una continua interazione fra L1 e L2 e può prevedere un adattamento delle abilità acquisite nella prima a proprietà linguistiche della seconda» (Yu, 2023: 42).

Numerosi studi indagano il ruolo della L1 nella lettura in L2, seguendo teorie diverse che comprendono la *Linguistic Interdependence Hypothesis* (Cummins, 1979), il *Common Underlying Cognitive Processes Framework* (Geva, Ramirez, 2015) e il *Transfer Facilitation Model* (Koda, 2000, 2005). Tra questi, si notano le ricerche riguardanti apprendenti cinesi di inglese come L2/LS o i bilingui cinese-inglesi, le quali hanno rilevato *transfer* positivi della L1 nella lettura in inglese, sia in termini di *processing* di livello inferiore, come ad esempio il *transfer* della competenza sintattica (Siu, Ho, 2015, 2020), sia di *processing* di livello superiore, come ad esempio la rappresentazione mentale del testo (Wu, 2016).

Tuttavia, pochi studi si concentrano sulle possibili interferenze della L1 nella lettura in L2, poiché risulta difficile distinguere gli effetti negativi della lingua madre da altri fattori, come la capacità limitata della memoria di lavoro nell'elaborazione in L2, la mancanza di competenze linguistiche in L2, e così via. Nonostante queste difficoltà, è importante sottolineare che l'interferenza della L1 nel *processing* della L2 può effettivamente verificarsi. Questo fenomeno è particolarmente evidente nelle fasi iniziali dell'apprendimento, quando gli apprendenti adulti spesso falliscono nell'elaborazione dell'input L2 perché «utilizza[no] informazioni provenienti dalla grammatica della L1» e «trasferiscono le procedure di processing della L1 nell'elaborazione della lingua bersaglio» (Rastelli, 2013: 93). Inoltre, l'uso delle conoscenze grammaticali della L1 come strategia metalinguistica può assumere un ruolo significativo nell'acquisizione della grammatica della L2, avendo così un effetto indiretto nella successiva comprensione scritta in L2 (Zaretsky, 2017: 796).

Alla luce di questa premessa, il presente contributo si propone di studiare se e come l'ordine sintattico del cinese come L1 possa influenzare l'elaborazione sintattica dell'italiano come L2. Il cinese, infatti, essendo una lingua isolante, presenta una sintassi relativamente rigida rispetto a quella italiana (Martari, 2017: 69), in cui «i rapporti tra le parole sono indicati pressoché esclusivamente dalla posizione che esse occupano nella frase» (Prandi *et al.*, 2021: 231). Inoltre, la sintassi cinese è prevalentemente governata da elementi semantici e pragmatici, piuttosto che principi grammaticali (Morbiato *et al.*, 2020).

¹ Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

Nello specifico, la ricerca è stata condotta attraverso un esperimento sulla comprensione *off-line*² di due testi, strutturato in due compiti distinti: un compito di traduzione per un gruppo di soggetti e un compito di decisione vero/falso per l'altro. Il campione coinvolto è composto da studenti cinesi iscritti all'Accademia di Belle Arti di Bologna, con un livello di competenza in italiano A2-B1. I risultati ottenuti mirano principalmente a fornire spunti utili per la didattica dell'italiano L2 rivolta a studenti cinesi adulti, piuttosto che a contributi specifici al campo della psicolinguistica. Prima di introdurre la sperimentazione e presentare i risultati nel § 4, nel § 2 viene presentato lo stato dell'arte relativo ai dibattiti sull'influenza della L1 nel *processing* sintattico in L2, mentre nel § 3 vengono analizzate le similarità e le differenze tra italiano e cinese nella costruzione sintattico-discorsiva, fornendo un quadro teorico per l'analisi successiva.

2. CI SONO INFLUENZE INTERLINGUISTICHE NEL PROCESSING SINTATTICO IN L2?

Nell'elaborazione delle frasi in tempo reale, generalmente i lettori estraggono rapidamente varie informazioni dalla struttura di una frase o di un periodo, che si forma progressivamente a partire da una sequenza di parole attivate (Grabe, Yamashita, 2022: 40). L'elaborazione sintattica funge da ponte essenziale che collega l'elaborazione lessicale al processo di costruzione del significato del testo, come descritto nel *Reading Systems Framework* (Perfetti, Stafura, 2014; Perfetti *et al.*, 2013).

Per quanto riguarda l'elaborazione sintattica in una seconda lingua, diverse ricerche studiano come un apprendente adulto di L2 differisca nella comprensione rispetto ai parlanti monolingui di una prima lingua (L1). Secondo Hopp (2022: 236), tali differenze possono essere riassunte in quattro categorie principali.

1. *Effetti della L1 sull'elaborazione della L2*

Gli apprendenti L2 tendono a trasferire strategie di elaborazione basate sulla L1 o a utilizzare conoscenze grammaticali della L1 durante l'analisi della L2. Tale *transfer* può portare a caratteristiche di elaborazione parzialmente diverse rispetto a quelli dei parlanti monolingui, poiché le strutture e le regole della L1 possono interferire con l'interpretazione corretta della L2.

2. *Architettura cognitiva più complessa in L2*

Gli apprendenti adulti di L2 elaborano la lingua in un contesto cognitivo più "rumoroso" rispetto ai parlanti L1. Ciò significa che l'elaborazione della L2 è spesso più lenta, faticosa e soggetta a errori. Le limitazioni nella memoria di lavoro, una velocità di elaborazione ridotta e la difficoltà nell'integrare diverse tipologie di informazioni in tempo reale possono compromettere la capacità degli apprendenti di effettuare analisi sintattiche complete. Questo è particolarmente evidente quando si tratta di una lingua meno utilizzata, che richiede maggiori risorse cognitive.

3. *Differenze nell'elaborazione in termini di qualità*

Gli apprendenti L2 potrebbero dare priorità a vincoli di elaborazione diversi rispetto ai parlanti L1, ad esempio gli apprendenti L2 si basano di più sulle parole chiave invece

² Per elaborazione *off-line* si intendono quei compiti in cui i partecipanti, dopo la percezione di uno stimolo linguistico visivo (come nel presente contributo) o uditorio, riflettono su quanto hanno letto o udito, ad esempio formulando giudizi di accettabilità (p.es. compiti di vero/falso) o producendo frasi scritte (p.es. compiti di traduzione) in un secondo momento. Ciò si distingue dall'elaborazione *online*, che invece rileva il processo di comprensione in tempo reale.

delle regole grammaticali per la comprensione; oppure, fanno affidamento su euristiche³ meno dettagliate, ad esempio, potrebbero ricorrere a parole familiari o schemi ricorrenti per dedurre il significato. Questi approcci meno precisi possono portare a interpretazioni superficiali o incomplete delle strutture sintattiche, differendosi dalla qualità nell'elaborazione in L1.

4. Distinzione fondamentale dovuta ai vincoli maturazionali (*maturational constraints*)

Con l'avanzare dell'età, gli apprendenti adulti di L2 saranno più costretti a fare affidamento su conoscenze esplicite per la comprensione, e il sistema di elaborazione grammaticale utilizzato dai parlanti nativi potrebbe diventare inaccessibile.

Secondo lo studioso (Hopp, 2022: 236-237), le prime due affermazioni possono essere definite “orientate all’identità” (*identity-oriented*), mentre le altre due sono “orientate alla differenza” (*difference-oriented*). Nello specifico, le prime due sostengono che, nell’elaborazione sintattica, le rappresentazioni linguistiche e i sistemi neurocognitivi siano sostanzialmente gli stessi per L1 e L2. Le differenze di performance tra le due lingue vengono attribuite a fattori esterni, come prestazioni ridotte o interferenze della L1.

Al contrario, le ultime due affermazioni sottolineano le differenze intrinseche tra l’elaborazione della L1 e quella della L2. In questa prospettiva, l’elaborazione della L2 è considerata una versione “deficitaria” rispetto a quella monolingue, in quanto le rappresentazioni linguistiche risultano meno dettagliate e complete. Inoltre, i sistemi di memoria coinvolti nell’elaborazione della L2 si basano maggiormente sulla memoria dichiarativa, anziché su quella procedurale, che è tipica usata nell’elaborazione della L1.

In sintesi, emergono due punti di vista opposti: da un lato, si sostiene che il *processing* in L2 sia fondamentalmente uguale a quello in L1, e che un ridotto rendimento dell’elaborazione in L2 è dovuto a un contesto subito da rumori e interferenze; dall’altro lato, si afferma che l’elaborazione in L2 di natura differisca da quella in L1, presentando dunque una qualità inferiore.

2.1. Vari approcci linguistici all’elaborazione sintattica in L2: stato dell’arte

Tra le teorie più influenti che si collocano all’interno di queste due prospettive opposte, ricordiamo innanzitutto la *Shallow Structure Hypothesis* (SSH) (Clahsen, Felser, 2006). Secondo questa ipotesi, ciò che distingue un lettore non nativo da uno nativo è che, nell’elaborazione in L2, tende a prevalere un percorso di elaborazione superficiale (*shallow processing*) (Clahsen, Felser, 2006: 117). In altre parole, un lettore di L2, anche se è altamente competente, a differenza dei lettori nativi, può incontrare difficoltà nello sviluppare una rappresentazione sintattica completa in tempo reale. Di conseguenza, il suo processo di comprensione è spesso guidato da indizi semantici e pragmatici, nonché da informazioni probabilistiche o da elementi di livello superficiale, rispetto alla maggiore profondità di elaborazione tipica dei parlanti nativi (Clahsen, Felser, 2018: 694). Per questo motivo, la struttura elaborata da un lettore L2 viene definita “superficiale”.

Inoltre, secondo questa ipotesi, l’influenza del *transfer* della L1 sull’elaborazione in L2 avverrebbe solo in modo indiretto: essa sarebbe, infatti, solo una conseguenza del fatto che una o più delle fonti di conoscenza che alimentano il sistema di elaborazione risultano condizionate dalle proprietà della L1 (Clahsen, Felser, 2006: 118).

³ Per euristica si intende una strategia di elaborazione adottata dai parlanti, secondo la quale non vengono prese «in considerazione tutte le informazioni rilevanti (sintattiche e semantiche) presenti nella frase, ma solo una parte di esse» (Rastelli, 2013: 41).

La SSH riconosce l'esistenza di un doppio percorso nell'elaborazione linguistica, che include sia un percorso euristico sia un percorso grammaticale (o di "analisi completa"). La riuscita di un'analisi sintattica attraverso il percorso grammaticale dipende dalla disponibilità (e dall'accessibilità) di una conoscenza grammaticale implicita sufficientemente dettagliata (Clahsen, Felser, 2018: 698-699). La SSH sottolinea, dunque, la difficoltà degli apprendenti L2 nell'accedere a strutture sintattiche completamente specificate in tempo reale.

A differenza della SSH, la teoria del *Good Enough Processing* (GE) (Ferreira *et al.*, 2002) sostiene che, di fronte all'input in arrivo, il processore dei lettori tenda intrinsecamente a privilegiare un'analisi meno dispendiosa e più immediata, basata su percorsi euristici di tipo semantico, spesso "sufficientemente buoni" per la comprensione, piuttosto che un'elaborazione più complessa e impegnativa, rappresentata dall'analisi algoritmica di tipo sintattico.

In particolare, gli autori enfatizzano il ruolo del compito, sostenendo che la profondità dell'elaborazione sintattica dipenda dallo scopo specifico della lettura, poiché la comprensione spesso richiede solo un'elaborazione sufficiente a produrre una risposta appropriata e tempestiva (Ferreira *et al.*, 2002: 12). A supporto di questa idea, hanno presentato prove derivanti da fraintendimenti di frasi come le *garden-path sentences* (ad esempio, interpretare che Anna abbia vestito il bambino nella frase *While Anna dressed the baby played in the crib*) e da frasi passive (ad esempio, interpretare che il cane abbia morso l'uomo nella frase *The dog was bitten by the man*) (Ferreira *et al.*, 2002: 12-13). Questi esempi dimostrano che spesso non analizziamo le frasi esclusivamente attraverso la grammatica, ma piuttosto facendo ricorso a percorsi euristici, relazioni semantiche e conoscenze pregresse sul mondo (Frances, 2024: 2).

La GE non è stata originariamente ideata per studiare il *processing* in L2; tuttavia, alcune ricerche hanno esplorato come il *processing* sintattico in L2 possa essere interpretato attraverso l'approccio del *good-enough* (ad esempio, Ferreira, Patson, 2007; Lim, Christianson, 2013; Swets *et al.*, 2008; Tan, Foltz, 2020; Lee *et al.*, 2022). Studi precedenti confermano che gli apprendenti di una L2 tendono a privilegiare percorsi euristici, pur essendo in grado di attivare un'analisi sintattica algoritmica quando questa risulta necessaria per la comprensione.

Secondo uno degli studi più recenti (Lee *et al.*, 2022), il *processing* in L2 non differisce sostanzialmente da quello in L1 in termini di qualità, in quanto sia i percorsi euristici sia quelli algoritmici vengono attivati in parallelo durante il *processing* in L2. Tuttavia, il grado in cui un apprendente L2 bilancia l'uso tra analisi euristica e algoritmica dipende da diversi fattori, tra cui le proprietà distribuzionali dell'input in L2, le caratteristiche morfosintattiche della L1 degli apprendenti e la natura dei compiti richiesti. Questi fattori influenzano il peso relativo attribuito ai vari indizi linguistici (ad esempio, l'ordine delle parole), determinando se l'elaborazione possa essere considerata "sufficientemente buona" (Lee *et al.*, 2022: 2334). Pertanto, anche all'interno del framework della GE, l'influenza della L1 sull'elaborazione sintattica in L2 si manifesta in modo indiretto, modulando la sensibilità agli indizi linguistici e influenzando di conseguenza la scelta tra un'elaborazione euristica o algoritmica.

Sempre "orientata alla differenza" tra il *processing* in L1 e in L2, un'altra teoria che si contrappone alla SSH è quella sviluppata da Cummings (2017). Secondo lo studioso, i parlanti di una L2 non differiscono dai parlanti di una L1 nell'accesso completo alle rappresentazioni sintattiche complesse, ma divergono nel modo in cui recuperano gli indizi dalla memoria. In altre parole, gli apprendenti L2 sono in grado di costruire analisi sintattiche completamente specificate, ma risultano più vulnerabili all'interferenza durante il recupero dalla memoria rispetto ai parlanti di una L1 e tendono ad affidarsi maggiormente a indizi basati sul discorso piuttosto che a quelli sintattici (Cummings, 2017:

662-663). Studi recenti, inoltre, hanno messo in luce una discrepanza tra L1 e L2 nel peso attribuito agli indizi semantici rispetto a quelli sintattici (Grueter *et al.*, 2020).

Per verificare l'approccio di Cummings, molte ricerche si concentrano sul fenomeno dell'*high/low attachment* nelle frasi relative ambigue (ad esempio, interpretare chi sia stato colpito nella frase *The servant of the actress who was on the balcony was shot*). I risultati hanno dimostrato che gli apprendenti L2 tendono a preferire soggetti/*topic* come indizi più rilevanti rispetto ai parlanti di L1, in quanto questi elementi spesso assumono una prominenza discorsiva significativa, soprattutto quando sono animati (Deniz, 2022).

Ricapitolando, rispetto alla SSH e alla GE, l'approccio di Cummings esclude l'influenza della L1 nell'elaborazione della L2, mentre le prime due teorie ne riconoscono un impatto, seppur indiretto.

Opposte a queste teorie, che attribuiscono minori influenze interlinguistiche nel *processing* in L2, altre teorie riconoscono invece effetti significativi dell'influenza interlinguistica. Un esempio è l'*Interface Hypothesis* (IH) (Sorace, 2005, 2011), che evidenzia difficoltà legate all'influenza della L1 nel *processing* e nell'acquisizione dell'interfaccia tra sintassi e pragmatica in L2, in particolare nei casi riguardanti il pronomine nullo e la risoluzione dell'anafora (Rastelli, 2013: 114).

L'altro esempio, che sottolinea i diversi pesi attribuiti agli indizi linguistici a causa dell'influenza della L1, è rappresentato dal *Competition Model* (Bates, MacWhinney, 1989). Questo modello analizza come i parlanti utilizzino indizi formali, come l'ordine delle parole e l'animatezza, nelle frasi con verbi transitivi per identificare l'agente e il paziente. Ad esempio, i parlanti di lingua inglese tendono a privilegiare l'ordine delle parole, data la rigidità dell'ordine sintattico in questa lingua. Al contrario, in italiano, dove l'ordine dei costituenti può variare per ragioni pragmatiche, esso non rappresenta un indizio altrettanto affidabile. I parlanti italiani si affidano a diversi indizi a seconda del contesto: in presenza di un soggetto nullo o di pronomi clitici oggetto, osservano l'accordo tra soggetto e verbo; quando invece ci sono due nomi esplicativi, fanno maggiormente affidamento sull'animatezza, sull'ordine delle parole e, nella comprensione orale, sull'intonazione (MacWhinney *et al.*, 1984: 147). Diversamente, i lettori cinesi si basano principalmente su indizi semantici, come l'animatezza (Li *et al.*, 1993; Dong, Liu, 2006), ma utilizzano anche le informazioni derivanti dall'ordine delle parole (Wang, Yang, 2008: 137).

Leggermente diversa rispetto alle due teorie precedenti, l'*Input Processing Theory* (IPT), sviluppata da VanPatten (1996, 2007), si propone di identificare i principi di *processing* sintattico comuni a tutti gli apprendenti di una seconda lingua. Secondo questa teoria, gli apprendenti L2 tendono a identificare il primo sostantivo o pronomine incontrato in una frase come soggetto (*First-Noun Principle*). Tuttavia, questo principio perde validità quando le procedure di elaborazione sintattica della L1 si trasferiscono nell'elaborazione della L2 (*L1 Transfer Principle*). In tali casi, le interferenze derivanti dalle proprietà linguistiche specifiche della L1 possono causare difficoltà nell'analisi sintattica in L2 (VanPatten, 2007: 120). Questi problemi emergono soprattutto quando gli apprendenti leggono in una lingua tipologicamente distante dalla loro lingua madre. Come osserva VanPatten (*ibidem*), i lettori di inglese L1 possono incontrare difficoltà nell'individuare il soggetto quando le frasi in italiano o spagnolo non seguono l'ordine SVO. Al contrario, i lettori italiani sembrano gestire senza difficoltà frasi di tipo VO e VOS in spagnolo. Sebbene non sia ancora del tutto chiaro se tali fenomeni siano attribuibili a un *transfer* sintattico o lessicale, questa osservazione sottolinea comunque che le caratteristiche linguistiche specifiche della L1 possono influenzare il modo in cui gli apprendenti L2 processano e comprendono la struttura sintattica delle frasi nella L2.

Studi ancora più recenti che indagano il ruolo della grammatica della L1 nell'elaborazione in L2 si sono concentrati sull'analisi dei cosiddetti "conflitti sintattici

interlinguistici” (*cross-language syntactic conflicts*). Questi conflitti si verificano quando, nella seconda lingua, l’ordine superficiale delle parole (cioè la sequenza delle parole in una frase) può essere interpretato in modo diverso utilizzando le regole grammaticali della L1 (Hopp, 2022: 246). In altre parole, quando elaborano la L2, gli apprendenti potrebbero inconsciamente applicare le regole grammaticali della L1 per interpretare la struttura delle frasi della L2, portando così a fraintendimenti o conflitti interpretativi.

Ad esempio, Kaan *et al.* (2015) hanno analizzato i tempi di lettura e le interpretazioni finali (vero/falso) di frasi relative sgrammaticali da parte di apprendenti di inglese con L1 olandese (ad esempio, *Mark may know the instructor who the students *has avoided*). A causa dell’ordine OV (oggetto-verbo) tipico dell’olandese, una frase relativa oggettiva sgrammaticale in inglese potrebbe essere interpretata come una frase relativa soggettiva, in cui la testa è rappresentata da *instructor*.

Durante la lettura auto-regolata (*self-paced reading*), gli apprendenti avanzati di inglese con L1 olandese non hanno mostrato differenze nei tempi di lettura tra frasi relative sgrammaticali che potevano o meno essere analizzate in modo grammaticale secondo la sintassi olandese, non fornendo quindi prove di una competizione *online* della L1. Tuttavia, nelle decisioni finali al termine della frase, più apprendenti hanno interpretato le frasi sgrammaticali, ma compatibili con la sintassi della L1, come frasi relative soggettive.

In conclusione, il fatto che l’influenza interlinguistica non sia emersa durante l’elaborazione *online* delle frasi suggerisce che la competizione grammaticale della L1 possa essere amplificata o innescata da compiti finali, poiché questi possono implicitamente richiedere ai lettori di confrontare le diverse possibili interpretazioni. Altre ricerche (Roberts *et al.*, 2008; Hopp, Grüter, 2023) confermano questo effetto asimmetrico della grammatica L1 nella lettura *off-line* e *on-line* in L2.

Tuttavia, alcuni studi suggeriscono che un’intensificazione dell’attivazione della L1, attraverso il *code-mixing* o sovrapposizioni lessicali di parole affini tra L1 e L2, possa far emergere l’influenza della L1 nell’elaborazione sintattica *online* in L2 (Jacob, 2009; Hopp, 2017). Allo stesso modo, anche una sovrapposizione sintattica può influire: ad esempio, gli studiosi (*ibidem*) hanno osservato che gli apprendenti tedeschi di inglese L2 rallentano nella lettura della frase *When the doctor Sarah ignored tried to leave the room the nurse came in all of a sudden* rispetto a una frase relativa completa (*When the doctor that Sarah ignored...*) o una frase relativa non completa inserita nella frase principale (*The doctor Sarah ignored...*). Questo rallentamento si verifica perché la disposizione delle parole nella sequenza *When the doctor Sarah ignored* entra in competizione con l’ordine sintattico SOV tipico del tedesco.

Ispirandosi all’approccio dell’analisi dei “conflitti sintattici interlinguistici”, nella sezione successiva introdurremo le similarità e le differenze tra italiano e cinese nella costruzione sintattico-discorsiva, offrendo un quadro teorico per esaminare le interpretazioni delle frasi in italiano da parte degli apprendenti cinesi.

3. L’ORDINE SINTATTICO E DISCORSIVO IN CINESE E IN ITALIANO: CONVERGENZE E DIFFERENZE

3.1. *L’ordine sintattico in cinese e in italiano: un confronto tipologico*

Da un punto di vista tipologico, il cinese moderno, come l’italiano, adotta la disposizione SVO (soggetto-verbo-oggetto) come ordine canonico. Tuttavia, se si analizza la relazione posizionale tra la testa e i suoi modificatori, il cinese presenta solo parzialmente le caratteristiche sintattiche tipiche delle lingue di tipo VO. Ad esempio,

nelle frasi affermative, le espressioni di durata e frequenza si collocano in posizione postverbale (Arcodia, Basciano, 2016: 169), come nei seguenti esempi⁴:

1. 我看了两天电视了。
wǒ kàn le liǎng tiān diànsī le
Io guardare-PFV due giorno TV COS
Guardo la TV da due giorni.
2. 我去过一次了。
wǒ qù guò yí cì le
Io andare-PFV uno volta COS
Ci sono stato una volta.

Tuttavia, in cinese, solo gli eventi che si verificano effettivamente possono essere quantificati in termini di durata e frequenza; di conseguenza, nelle frasi negative le espressioni di durata e frequenza devono essere collocate prima del verbo, come mostrano i seguenti esempi:

3. 我两天没看电视了。
wǒ liǎng tiān méi kàn diànsī le
Io due giorno non guardare TV COS
Non guardo la TV da due giorni.
4. 我一次没去过。
wǒ yí cì méi qù guò
Io uno volta non andare-PFV
Non ci sono stato nemmeno una volta.

Allo stesso modo, il cinese utilizza principalmente preposizioni (5); tuttavia, in tale lingua sono presenti anche posposizioni (6), caratteristiche tipiche delle lingue OV (Dryer, 2003; Arcodia, Basciano, 2016: 170). Questa compresenza di preposizioni e posposizioni creano, nel cinese mandarino contemporaneo, un fenomeno chiamato come *circumpositions* (Chappell *et al.*, 2007: 198), formate appunto da una preposizione e una posposizione (7).

5. 我在家睡觉。
wǒ zài jiā shuìjiào
io in casa dormire
Dormo a casa.
6. 花园里有很多花。
huāyuán lǐ yǒu hěn duō huā
giardino in ci.sono molto tanto fiore
Nel giardino ci sono molti fiori.
7. 在感冒一周之后，她终于好了。
zài gǎnmào yì zhēn zhībìdōu, tā zhōngyú hǎo le.
In raffreddore uno settimana dopo, lei finalmente guarito COS
Dopo una settimana di raffreddore, lei finalmente è guarita.

⁴ In questo contributo, gli esempi non accompagnati da indicazione della fonte (tra parentesi) sono nostri.

Altri esempi di tratti tipici delle lingue OV, in cui il determinante precede sempre il determinato, presenti nella lingua cinese e che la distinguono dall’italiano, sono già stati ampiamente studiati. Tra questi, ricordiamo l’avverbio che precede il verbo, così come l’aggettivo e la frase relativa che precedono il nome.

Nel complesso, è proprio questa rigidità nella distribuzione delle componenti sintattiche a differenziare il cinese dall’italiano e «tale rigidità impedisce un grande numero di varianti e di sfumature di senso realizzabili attraverso la distribuzione degli elementi sintattici, invece possibile in italiano» (Martari, 2017: 69). In effetti, in italiano un sintagma preposizionale che esprime durata o frequenza può collocarsi sia dopo il verbo sia prima di esso, come mostrano i seguenti esempi:

8. Ho corso **per dodici ore** (CORIS_NARRAT_MONITOR2008_10).
9. Ha creato un network di tv locali che **per 8 ore** al giorno mandano in onda gli stessi programmi sotto il simbolo di Europa (CORIS_MISC_MONITOR2005_07).
10. La pieghi **per due volte**, come fa lui [...]. (CORIS_NARRAT_MONITOR2005_07).
11. Drogò **per due volte** lasciò ciondolare il capo, due volte lo raddrizzò di soprassalto [...] (CORIS_NARRAT_CORIS1980_2000).

La scelta tra le due posizioni è probabilmente guidata dalla necessità di creare un determinato effetto stilistico e di enfasi. Ad esempio, nella frase 12, l’anticipazione del secondo sintagma preposizionale “per tre volte” mette immediatamente in risalto il numero di convocazioni in cui la persona è risultata assente; al contrario, in cinese, tale anticipazione risulta obbligata, in quanto si tratta di eventi non verificati nella realtà:

12. La prossima volta toccherà al presidente del Cagliari Cellino, che di venire a testimoniare proprio non ne vuol sapere: convocato **per tre volte, per tre volte**, non si è presentato (CORIS_STAMPA_MONITOR2008_10).

Nella frase 13, l’anticipazione del sintagma “per due volte” aiuta a distinguere l’Italia dagli altri paesi, enfatizzando la sua situazione particolare nel contesto. Tuttavia, il cinese solitamente non permette un tale tipo di spostamento, a meno che non si tratti di un titolo giornalistico.

13. In principio, nel gennaio 2001, fu la California. Poi, nel 2002, Brasile, Filippine, Colombia e Argentina. Nell'estate del 2003 New York e la East Coast, Londra e, infine, **per due volte**, l'Italia (CORIS_PRACC_MONITOR2001_04).

3.2. Topic e soggetto in cinese e in italiano

Nonostante entrambe le lingue condividano lo stesso ordine SVO nelle frasi non marcate, identificare il “soggetto” in cinese non è sempre un compito semplice. A differenza dell’italiano, infatti, il soggetto in cinese non è grammaticalmente marcato. La definizione del soggetto nella lingua cinese ha suscitato numerosi dibattiti: da un lato, alcuni studiosi sostengono che per definire il soggetto sia necessario concentrarsi sulla sua identificazione in base alla posizione sintattica e alle relazioni semantiche, come quelle tra agente e paziente; dall’altro, vi sono coloro che ritengono che il concetto di soggetto non

debba essere confuso con quello di agente, sostenendo invece che il soggetto sia l'elemento di cui si parla nel resto della frase (Xu, 2010: 288-299).

Altri studiosi, invece, chiamano tale elemento il *topic* e classificano il cinese come una lingua *topic-prominent*, secondo la tipologia proposta da Li e Thompson (1976), basata sulla prominenza del *topic* e/o del soggetto. Di conseguenza, la struttura sintattico-discorsiva del cinese si configura come una sequenza *topic-comment(s)*. Questo lo distingue dall'italiano, che rientra invece tra le lingue *subject-prominent*, caratterizzate da una «predominanza della costruzione sintattica (grammaticale) su quella pragmatica» (Martari, 2017: 63).

Dunque, nel presente studio, ci concentriamo in particolare su alcune funzioni specifiche del *topic* cinese, che determinano l'ordine con cui si costituisce una frase complessa e permettono il fenomeno del *topic-drop*.

3.2.1. Topic come frame-setting

Innanzitutto, il *topic* si riferisce generalmente a un elemento nominale posto all'inizio della frase ed è definito come ciò di cui si parla (Li, Thompson, 1981 Xu, Langendoen, 1985; Chao, 1986) o come cornice che dà validità al/i *comment(s)* (Chafe, 1976; Her, 1991; Paul, 2015; Morbiato, 2020). La sua definizione, intesa come *aboutness* o come *frame-setting*, varia in base alle diverse teorie⁵. Per la nostra analisi, adotteremo il concetto di *frame-setting*.

Osserviamo ora una frase con *multi-topic* che funzionano come *frame-setting*:

14. 2015 年, 意大利米兰世博会, 张裕作为 8 家山东企业的代表之一,
再次走进世博会。 (Corpus BCC)

2015 nián, yìdàlì mǎnlán shìbóhù, zhāngyù zuòwéi 8 jiā shāndōng qǐyè de dàibiǎo zhíyí,
zàiì zǒujìn shìbóhù

2015 anno, Italia Milano Expo, Zhangyu come otto CLF Shandong azienda DE
rappresentante di uno, di nuovo entrare Expo

All'Expo 2015 di Milano, l'azienda vinicola Zhangyu si è presentata
nuovamente all'esposizione come uno degli otto rappresentanti della provincia
dello Shandong.

Fra i tre sintagmi nominali (l'anno 2015, l'Expo di Milano, Zhangyu) giustapposti a inizio frase si osserva una progressione di *zoom out*: l'Expo di Milano rappresenta uno degli eventi accaduti nel 2015, così come la presentazione dell'azienda Zhangyu, che è soltanto una delle esposizioni dell'Expo. Questa relazione tra i tre elementi accostati, in cui uno rientra nel dominio di quello precedente, riflette uno dei sei principi cognitivi che controllano l'ordine dei costituenti in cinese, ossia il principio del tutto-precede-parte (*Whole-Before-Part Principle*) (Ho, 1993: 165; Morbiato, 2014).

Tale principio non spiega solo l'ordine con cui i sintagmi nominali vengono disposti nella posizione preverbale, ma chiarisce anche il motivo per cui il dominio semantico dell'elemento topical, in particolare quando si tratta di tempo o luogo, può estendersi al *comment* che segue. In altre parole, poiché ciò che viene descritto nel *comment* fa solo una parte di un dominio più ampio delimitato dal *topic*, il *comment* risulta valido esclusivamente all'interno del tempo o dello spazio indicato dal *topic*.

Nell'italiano, tuttavia, gli elementi temporali collocati in posizione iniziale di una frase non sempre svolgono questa funzione: si consideri, ad esempio, il caso di un circostanziale che compare come inciso nell'enunciato sottostante (15), in cui ciò che viene descritto non accade nel 1902. Inoltre, se anticipiamo il circostanziale rispetto all'elemento

⁵ Per una discussione approfondita, si rimanda al lavoro di Morbiato (2020).

temporale, avremo comunque una frase grammaticalmente corretta, a meno che non si tengano in considerazione altre esigenze testuali.

15. Nel 1902, **dopo un'infanzia e una adolescenza di cui si conosce poco**, si stabilì a Parigi, entrando rapidamente nella vita letteraria. (CORIS_MISC_CORIS1980_2000)

In più, sempre con un sintagma preposizionale (SP) temporale posto all'inizio della frase, in italiano l'appartenenza delle frasi successive al dominio temporale può variare, come dimostrano i seguenti esempi:

16. Nel 1928, **dopo aver trascorso anni difficili**, si trasferisce a Roma, vive da solo in una modesta pensione, in compenso si attenuano i disagi. (itTenTen20)
17. Domani, **dopo che sei passato dai nonni**, torna a casa. (Andorno, 2003: 78)
18. 在经历了多年生产连续滑坡之后, 1992 年出现了反弹。 (Corpus CCL)
zài jīnglì le duō nián shēngchǎn liánxù huápō zhīhòu, 1992 nián chūxiàn le fǎntán
PREP subire COS tanto anno produzione di continuo calo dopo, 1992 anno apparire PRV rimbalzo
Dopo anni di continuo calo nella produzione, nel 1992 si è verificata una ripresa.

Tuttavia, confrontando con un esempio simile in cinese (18), si nota che una subordinata circostanziale analoga deve necessariamente precedere la frase principale. Questa disposizione sintattica conferma a sua volta la validità del concetto di *topic* come cornice e, allo stesso tempo, rivela un altro principio iconico che governa il posizionamento dei verbi e delle circostanziali in cinese, noto come principio della sequenza temporale (*Principle of Temporal Sequence*) (Tai, 1985: 60; Morbiato, 2014). Questi due principi sono anche coerenti con la progressione informativa predefinita in cinese, ovvero l'ordine dal *background* al *foreground*, come vedremo nella sezione successiva. In italiano, invece, le circostanziali generalmente fungono da sfondo, come nell'esempio 16, ma possono anche rappresentare eventi che partecipano direttamente all'andamento della narrazione, come nell'esempio 17, in cui entrambe le azioni si trovano in primo piano.

3.2.2. Topic e la frase subordinata

Un'altra peculiarità del *topic* si manifesta nelle somiglianze tra esso e le frasi subordinate in cinese, sia in termini di posizione sia di funzione (Chao, 1986: 113). Nello specifico, in cinese le frasi subordinate tendono a collocarsi all'inizio della frase, e la reggente può essere valida solo «all'interno del dominio semantico individuato dalla subordinata» (Morbiato, 2020: 48). Poiché la relazione semantica è codificata nella disposizione delle proposizioni, le congiunzioni subordinative possono essere omesse, come si vede nell'esempio seguente:

19. 他不来, 我不去。 (Lian, 1993: 55)
tā bù lái, wǒ bù qù
lui non venire, io non andare
Se non viene, non ci andrò.

La protasi 他不来 (*tā bù lái*, lui non venire), disposta a sinistra dell'interpunkzione, indica la condizione necessaria per quanto espresso nell'apodosi. Se scambiamo soltanto la posizione della subordinata con la reggente, il significato dell'enunciato cambia completamente, poiché 我不去 (*wǒ bù qù*, io non andare), che prima era la reggente, diventa a sua volta la condizione:

20. 我不去，他不来。
wǒ bù qù, tā bù lái
io non andare, lui non venire
Se non ci vado, non verrà.

Tuttavia, in italiano lo scambio delle posizioni tra subordinata e reggente non cambierà il significato grazie alla presenza degli elementi grammaticali, come la congiunzione subordinativa “se” negli esempi sopracitati.

Inoltre, la disposizione subordinata-precede-reggente in cinese corrisponde alla struttura informativa di *default* del periodo in questa lingua (Chu, 1998), ossia l'ordine dal *background* al *foreground*, coerente anche con il principio cognitivo della sequenza temporale menzionato in precedenza, come si vede nell'esempio riportato di seguito:

21. 他生病了，没去上学。
tā shēngbìng le, méi qù shàngxué
lui ammalarsi-PFV, non andare a scuola
Siccome si è ammalato, non è andato a scuola.

Si osserva che nella frase cinese non è presente alcuna congiunzione specifica per esprimere la causa, dal momento che la subordinata si trova nella posizione del *topic* e trasmette informazioni di sfondo, delimitando così la condizione per la reggente. Tuttavia, qualora la progressione dal *background* al *foreground* sia violata, diventa indispensabile l'uso di una marca esplicativa per chiarire la relazione logica, come si vede nell'esempio 22.

22. 他没去上学，因为生病了。
tā méi qù shàngxué, yīnwèi shēngbìng le
lui non andare scuola, perché ammalarsi-PFV
Non è andato a scuola perché si è ammalato.

In ogni caso, l'ordine del periodo composto in italiano raramente assume la funzione di codificare un flusso informativo che premetta l'omissione delle congiunzioni subordinative, salvo nei casi in cui la disposizione giustapposta delle proposizioni segue la cronologia degli eventi oppure è identificabile la relazione causa-effetto.

3.2.3. Topic come mezzo di coesione

Finora abbiamo osservato alcune peculiarità del *topic*, che riflettono principi cognitivi e strutture informative nell'organizzazione delle frasi in cinese; inoltre, esso svolge anche un ruolo importante a livello testuale come mezzo di coesione. Secondo alcuni studiosi (Li, Thompson, 1979; Chu, 1998; Li, 2004, 2005; Morbiato, 2020), il *topic* cinese estende il suo dominio semantico a più frasi, fungendo da coesivo nella formazione di una catena tematica (*topic-chain*). Tale costruzione coinvolge un insieme di frasi collegate da un *topic*, i cui coreferenti sono espressi attraverso anafora zero finché il referente stesso rimane accessibile. Ciò può essere osservato nell'esempio seguente:

23. 这部电影_[T], 其实不用看 \emptyset 想想就知道_[C1], \emptyset 没有剧情_[C2], \emptyset 表演热闹, 夸张, 吵闹_[C3]。 (Corpus BCC)

zhè bù diànyǐng, qíshí bùyòng kàn xiāngxiǎng jiù zhīdào, méiyǒu jùqíng, biǎoyǎn rèndo, kuāzhāng, chǎonào

questo CLF film, in realtà non guardare o pensare poi sapere, o non avere trama, o performance dinamico, esagerato, rumoroso

Per quanto riguarda questo film, in realtà, basta solo rifletterci un po', senza nemmeno bisogno di guardarla, per capire che non \emptyset ha una trama, e la sua performance è dinamica, esagerata e rumorosa.

Il *topic*, “这部电影” (*zhè bù diànyǐng*, quel film), che avrebbe assunto il ruolo di oggetto in C1, di soggetto in C2 e indicato una relazione di possesso con il soggetto “performance” in C3, viene completamente omesso in cinese per garantire la coesione testuale. Al contrario, l’italiano fa uso di strumenti grammaticali diversi per la coesione, come il clitico “lo”, l’ellissi del soggetto e l’aggettivo possessivo “suo”.

Oltre ai casi in cui tutti i *comment* condividono lo stesso *topic*, si osservano anche fenomeni di alternanza fra i *topic*, come si può osservare nell’esempio seguente:

24. 保罗_i最近在看一本书_j, 这书_j他_i想看很久了, \emptyset_i 早就想买 \emptyset_j , 可是 \emptyset_i 一直没有时间去买 \emptyset_j .

bǎolúo zìyín zài kàn yī běn shū, zhè shū tā xiǎng kàn hěnjiǔ le, zǎojiù xiǎng mǎi, kěshì yǐzhí méiyǒu shíjiān qù mǎi

Paolo recentemente PRG-leggere uno CLF libro, questo libro lui volere leggere molto tempo COS, da tempo volere comprare, ma sempre non avere tempo andare comprare.

Recentemente, Paolo sta leggendo un libro che desiderava da molto tempo. Voleva comprarlo da tempo, ma non aveva trovato il tempo per comprarlo.

Nella prima frase troviamo il *topic* “Paolo” e l’oggetto “libro”, che a sua volta diventa il *topic* della frase successiva. Tale cambio di *topic* da “Paolo” a “libro” riduce il valore topicale del referente umano e così provoca una lieve discontinuità referenziale. Pertanto, si fa uso del pronome tonico “他” (*tā*, lui) per riprendere il referente nella seconda frase. In altre parole, se il *topic* fosse rimasto “Paolo”, sarebbe stato possibile riprenderlo con anafora zero. Tuttavia, una volta attivati entrambi i *topic*, il cinese permette di fare riferimento a essi in forma di anafora zero nei *comment* successivi, e in quel caso saranno i loro ruoli semantici ad aiutare l’interlocutore a distinguerli. In italiano, invece, è possibile omettere il soggetto dopo la sua prima introduzione, ma per riprendere l’oggetto è necessario ricorrere a strumenti referenziali basati su forme anaforiche esplicite per riprendere l’oggetto, come il pronome relativo “che” e il clitico “lo” nell’esempio sopracitato.

Ricapitolando, il *topic* in cinese prevede una struttura sintattico-discorsiva che segue specifici principi cognitivi e schemi informativi predefiniti, rendendo la struttura meno flessibile rispetto a quella italiana. L’italiano, invece, dispone di una varietà di strumenti grammaticali che esplicitano i rapporti tra parole e frasi, come l’accordo in numero e genere, le congiunzioni e i clittici anaforici, elementi che spesso non vengono espressi attraverso forme linguistiche in cinese.

4. OSSERVAZIONE DELL’INFLUENZA DEL CINESE NELL’ELABORAZIONE DELLE FRASI IN ITALIANO: UN CASO DI STUDIO CON STUDENTI CINESI

Per osservare se e come la sintassi del cinese influisca sull’elaborazione delle frasi in italiano, prendiamo come modelli gli studi che adottano l’approccio dei “conflitti sintattici interlinguistici” (Roberts *et al.*, 2008; Jacob, 2009; Kaan *et al.*, 2015; Hopp, 2017; Hopp, Grüter, 2023), precedentemente descritto nel § 2.

Secondo questi studi, l’influenza della L1 si manifesta maggiormente nell’elaborazione *off-line* rispetto a quella *on-line*, dal momento che in presenza di più possibilità interpretative attivate, l’influenza interlinguistica possa incidere sulla decisione finale. In particolare, una sovrapposizione sintattica tra L1 e L2 attiva la grammatica della L1, la quale si trasferisce poi nel *processing* in L2. Al contrario, un conflitto sintattico può portare a un’interpretazione errata della frase in L2, qualora la L1 venga attivata.

Di conseguenza, abbiamo posto le seguenti domande di ricerca:

- 1) Una frase ambigua in L2, che condivide lo stesso ordine di frasi in L1, porta a una convergenza nell’interpretazione della frase in L2?
- 2) Una distribuzione di frasi in L2 simile a quella in L1, ma con un significato diverso in L2, aumenta il rischio di interpretazioni errate della frase in L2?

Inoltre, alcuni lavori precedenti (Ferreira *et al.* 2002; Lee *et al.*, 2022) sottolineano che i tipi di compiti di verifica influenzano l’elaborazione in L2; perciò, nel presente studio, i soggetti sono stati divisi in due gruppi con compiti di lettura diversi: uno ha svolto domande vero/falso (con richiesta di specificare il motivo in caso di risposta falsa), mentre l’altro ha svolto un task di traduzione.

4.1. Descrizione della sperimentazione

I partecipanti erano 34 studenti cinesi, matricole iscritte al corso di *Italiano per l’arte* (livello B1) nell’anno accademico 2021-2022 presso l’Accademia di belle arti di Bologna, suddivisi in due gruppi (gruppo A e B) per svolgere compiti diversi.

Prima della sperimentazione sono stati chiesti di svolgere un *placement test* di lessico per garantire un’omogeneità nella competenza lessicale fra i soggetti. Il test è stato somministrato sulla piattaforma *Dialang Language Test*, uno strumento di autovalutazione sviluppato sulla base del QCER. Secondo i risultati finali mandati da ciascuno studente, fra i 34 studenti, 31 sono stati classificati al livello A2 mentre altri tre al B1. Questo dato conferma un’omogeneità approssimativa se non definitiva della competenza lessicale dei soggetti.

Successivamente, al gruppo A è stato chiesto di leggere due brevi testi in italiano e rispondere alle domande vero/falso, mentre al gruppo B è stato chiesto di tradurre i testi in cinese dopo la lettura. I due testi, selezionati da un manuale universitario di storia dell’arte utilizzato dagli studenti per lo studio accademico, affrontano il tema biografico di due artisti.

Nello specifico, le frasi somministrate comprendono:

1. una frase ambigua con una subordinata introdotta da “dopo” (a):

- a. Nel 1900 [Braque], **dopo aver frequentato senza molto successo gli studi liceali a Le Havre**, si trasferisce a Parigi dove lavora come decoratore [...].

La subordinata “dopo aver frequentato senza molto successo gli studi liceali” potrebbe riferirsi a un evento collocato nella linea temporale della narrazione, quindi nel 1900, oppure rappresentare un’informazione di sfondo che si verifica prima di tale data. Infatti, nel 1987, Braque aveva già concluso gli studi liceali⁶. Se è vero che l’artista aveva già terminato gli studi liceali prima del 1900, la ragione per cui l’autore non ha voluto specificare la data precisa potrebbe essere attribuita al basso grado informativo attribuito a tale evento.

2. frasi coordinate interrotte da un SP di durata (b.):

- b. Due anni dopo decide di dedicarsi interamente a quest’arte, frequentando l’Accademia Humbert e, **per un breve periodo**, anche la Scuola di Belle Arti.

Visto che in cinese, nelle frasi affermative, un tale elemento compare esclusivamente in posizione postverbale, il SP in questione, collocato tra le due scuole di arte e riferito solo alla frequentazione della seconda scuola, potrebbe causare un conflitto sintattico durante l’elaborazione.

3. una frase complessa con una distribuzione di frasi simile alla struttura *topic-comments* (c.). Tutte gli elementi racchiusi tra le virgolette o tra la virgola e il punto potrebbero essere interpretati come commenti riferiti al *topic* della frase, ossia “Bonaventura Berlinghieri”.

- c. La formazione di Bonaventura Berlinghieri avviene, insieme ai due fratelli, presso la bottega del padre Berlinghiero, **che**, nonostante la probabile origine lombarda, è comunque attivo a Lucca nella prima metà del XIII secolo.

Di conseguenza, le domande vero/falso sono le seguenti:

- 1) La frequentazione del liceo senza molto successo accade dopo il 1900?
- 2) Braque ha studiato all’Accademia Humbert per un breve periodo?
- 3) Bonaventura Berlinghieri è attivo a Lucca nella prima metà del XIII secolo?

4.2. Risultati

4.2.1. Maggiore convergenza nell’interpretazione della subordinata temporale

Per la prima domanda, nel gruppo A, 15 soggetti su 17 hanno risposto “No”, fra cui 14⁷ hanno specificato il motivo per cui la frase è sbagliata risiede nel fatto che l’evento accade nel 1900. Ad esempio,

perché nel 1900, non dopo il 1900. (G.A._Viola)

perché nel 1900 ha lasciato il liceo prima. (G.A._Daniela)

Si osserva che i soggetti mostrano una preferenza per una sequenza temporale lineare degli eventi e, allo stesso tempo, è possibile che si sia attivata la funzione del SP “nel 1900”,

⁶ Si veda anche Magill (1999: 431).

⁷ L’unico soggetto che non ha capito l’errore temporale, ma ha risposto “No”, ha specificato il motivo riferendosi al fatto che “Braque seguendo anche dei corsi serali di pittura”.

posto all'inizio della frase come *topic*, che inibisce l'interpretazione secondo cui tale evento possa essere avvenuto prima del 1900.

Allo stesso modo, nel gruppo B, dove i soggetti hanno tradotto il testo che comprende la frase a. dall'italiano al cinese, la maggior parte di loro (13 su 17) hanno interpretato che la frequentazione del liceo senza molto successo da parte dell'artista avviene nel 1900. Ad esempio:

1900 年时，在他从 Le Havre 毕业但却没有获得很多成功后，他搬到巴黎，[...] (G.B._Giovanna)

Nel 1900, dopo essersi diplomato al liceo a Le Havre senza ottenere molto successo, si trasferisce a Parigi [...]

Dalle loro traduzioni in cinese, oltre a quanto osservato nel gruppo A, emerge che i soggetti hanno attivato la struttura informativa suggerita dall'ordine del periodo (subordinata-precede-principale) tipico del cinese, che procede dal *background* al *foreground*: tutti hanno percepito un “gradino” informativo tra la subordinata temporale e la frase principale, dato che solo nella reggente si è verificato un verbo risultativo 搬(家)到 (trasferirsi), che indica l'aspetto perfettivo dell'azione e segnala il *foreground*. In italiano, invece, la subordinata potrebbe essere interpretata come un evento in primo piano che contribuisce all'andamento della narrazione.

Tuttavia, per loro, così come per i soggetti del gruppo A, le informazioni codificate nella subordinata sono considerate parte dello sfondo storico indicato dal circostanziale “nel 1900”. Questo è probabilmente dovuto alla sua posizione topica, attribuendole così una funzione di ancoraggio temporale per tutte le frasi successive, come già spiegato poche righe prima.

Solo uno tra i 17 soggetti ha considerato la possibilità che l'evento descritto nella subordinata potesse non essere avvenuto nel 1900: infatti, ha reso la subordinata un'unità informativa separata dalla narrazione temporale della storia, come si vede nella traduzione:

在高中 Le Havre 他并没有得到很好的学习成绩，在 1900 年他作为一位装饰师来到 Parigi 工作，并且学习绘画。 (G.B._Liliana)

Al liceo di Le Havre non ha ottenuto buoni risultati negli studi, nel 1900 si trasferisce a Parigi come decoratore per lavora e studia anche la pittura.

Per altri tre soggetti l'anno in cui l'artista si è trasferito a Parigi è stato probabilmente interpretato come successivo al 1900, diversamente da quanto indicato nel testo, come si vede nell'esempio riportato di seguito:

1900 年没有在 Le Havre 上高中上得很成功之后，他去了巴黎并在那里从事装饰工作。 (G.B._Lila)

Dopo avere frequentato gli studi liceali senza molto successo a Le Havre nel 1900, è andato a Parigi, dove ha intrapreso un lavoro come decoratore.

Ciò potrebbe essere dovuto a una segmentazione sintattica errata: il circostanziale di tempo e la subordinata vengono considerate come un unico insieme di informazioni di *background*, dal momento che entrambi i costituenti precedono la frase reggente. Tuttavia, l'uso della marca aspettuale 了 (*le*) nella frase reggente, che segnala l'aspetto perfettivo del verbo, suggerisce una corretta identificazione del *foreground* da parte del lettore.

4.2.2. Comprensione errata e incomprensione in presenza di conflitti sintattici

Alla seconda domanda “Braque ha studiato all’Accademia Humbert per un breve periodo?”, nel gruppo A, otto soggetti su 17 hanno risposto “No”; tuttavia, nessuno ha individuato il motivo corretto per cui la frase è errata. In altre parole, nessuno ha compreso che il SP “per un breve periodo” si riferisce esclusivamente alla frequentazione della Scuola di Belle Arti. Al contrario, per questi otto soggetti, tale SP è stato interpretato come riferito sia alla frequentazione dell’Accademia Humbert sia a quella della Scuola di Belle Arti. Ad esempio,

segue anche delle lezioni della scuola di Belle Arti (G.A._Asia)

sono due accademie, Accademia Humbert e la Scuola di Belle Arti (G.A._Viola)

Riportiamo qui di nuovo la frase b. in seguito:

Due anni dopo decide di dedicarsi interamente a quest’arte, frequentando l’Accademia Humbert e, **per un breve periodo**, anche la Scuola di Belle Arti.

Per i nove soggetti che hanno risposto “Sì”, ossia coloro che hanno compreso che “Braque ha studiato all’Accademia Humbert per un breve periodo”, è probabile che sia stata la posizione del SP, immediatamente successiva al primo evento, a suggerire questa interpretazione errata, dal momento che in cinese le espressioni di durata che misurano per quanto tempo un’azione possa protrarsi tendono a occupare una posizione postverbale.

Oltre a ciò, a causa della paratassi, che consente l’omissione della ripetizione del verbo “frequentare”, la posizione del SP, collocata tra due eventi, ha escluso la possibilità che si riferisse solo al secondo evento, qualora l’ordine delle parole in L1 venga attivato.

Analogamente, nel gruppo B, 16 soggetti su 17 hanno interpretato in modo errato la frase b. Solo un soggetto è riuscito a comprenderla correttamente, anche se non ha tradotto la parola “breve”:

在 Humbert 学院学习，并且也在美术学校度过了一段时间。
(G.B._Michela)

Studia all’Accademia Humbert, e trascorre anche un periodo nella Scuola di Belle Arti.

Fra gli soggetti che hanno compreso in modo scorretto, sette hanno interpretato che “Braque ha frequentato per un breve periodo sia l’Accademia sia la Scuola”, seppur in maniera leggermente diversa, ad esempio:

他在 Humbert 美院和美术学校度过了一段短暂的时间。 (G.B._Lila)

Ha trascorso un breve periodo presso l’Accademia Humbert e la Scuola Belle Arti.

他去上了 l’Accademia Humbert, 在那段很短的时间，也在艺术学校上课。 (G.B._Gaia)

Ha frequentato l’Accademia Humbert, in quel breve periodo, frequentava anche la Scuola di Belle Arti.

Sei di loro hanno compreso che il SP si riferiva solo al primo evento, ad esempio:

他去到了 Humbert 学院度过了一段很不错的时期，还去了美院。
(G.B._Elisa)

È stato all'Accademia Humbert, dove ha trascorso un bel periodo, è stato anche all'Accademia di Belle Arti.

Gli altri tre, invece, non hanno effettivamente compreso la frase in questione, in quanto hanno scambiato il significato di “per”, che introduce una durata di tempo, con il suo significato di scopo. Ad esempio:

他在 Humbert 美院上课，为了一个很短的时期，也去艺术学校。
(G.B._Caterina)

Frequenta l'Accademia Humbert, al fine di un breve periodo, va anche alla Scuola di Belle Arti.

In questo esempio si osserva una co-attivazione della sintassi di entrambe le lingue: da un lato, i soggetti hanno individuato correttamente la paratassi e compreso che il SP si riferisce al secondo evento; dall'altro, la posizione del SP, che precede il secondo evento, esclude la possibilità di indicare una durata temporale, come accennato in precedenza, suggerendo invece un complemento di scopo. In cinese, infatti, tale elemento precede sempre il predicato della frase principale (Wei, Li, 2018: 164).

La terza frase somministrata, che ha una struttura complessa e gerarchica, potrebbe essere interpretata come una struttura *topic-comments*. Riportiamo di seguito la frase c.

La formazione di Bonaventura Berlinghieri avviene, insieme ai due fratelli, presso la bottega del padre Berlinghiero, **che**, nonostante la probabile origine lombarda, è comunque attivo a Lucca nella prima metà del XIII secolo.

Alla domanda “Bonaventura Berlinghieri è attivo a Lucca nella prima metà del XIII secolo?”, nel gruppo A, 15 soggetti su 17 hanno risposto “Sì”. I due che hanno risposto “No” non hanno indicato che era il padre Berlinghiero a essere attivo a Lucca, ma hanno scritto “ha lavorato nella bottega del padre”; perciò, non sappiamo se avessero effettivamente recuperato il riferimento del pronome “che”.

Nel gruppo B, la situazione è più variegata, ma similmente la maggiore parte degli studenti non sono riusciti a recuperare correttamente il soggetto del predicato nominale “attivo” (16 su 17).

In particolare, per nove soggetti il pronome relativo “che” si riferiva al *topic* del passo, ossia “Bonaventura Berlinghieri”, ad esempio:

Bonaventura Berlinghieri 在他父亲的画室与他的两个兄弟一起培训，
他的家乡虽然是 lombarda，但是他在 Lucca 活动在 13 世纪初。
(G.B._Michela)

Bonaventura Berlinghieri si forma insieme ai suoi due fratelli nella bottega del padre. Nonostante il suo paese natale si trovi in Lombardia, lui è attivo a Lucca all'inizio del XIII secolo.

In altri cinque casi, il pronome relativo si riferiva a “i due fratelli”. Questo fraintendimento è dovuto a una comprensione erronea della locuzione preposizionale “insieme a”, interpretata come un avverbio a causa della sua posizione prima del sintagma

nominale “i due fratelli”. Di conseguenza, “i due fratelli” sono stati considerati il *topic* dell’enunciato, come mostrato nell’esempio riportato qui di seguito:

Bonaventura Berlinghieri 他们俩兄弟一起在父亲 Berlinghiero 的工作室进行培训，他们可能是伦巴第人，但在 13 世纪他们活跃在 Lucca。
(G.B.- Cristiano)

Bonaventura Berlinghieri loro due fratelli si formano insieme nella bottega del padre Berlinghiero, forse sono lombardi, ma nel XIII secolo sono attivi a Lucca.

Altre due risposte sbagliate riguardano il ricorso alla parola “bottega” per recuperare il pronomo relativo “che”: i lettori erano consapevoli che il pronomo relativo dovesse riferirsi a un elemento vicino, ma hanno trascurato l’accordo di genere.

4.3. Discussione

In questo studio abbiamo osservato se e in che modo l’ordine delle parole e delle frasi della lingua madre possa influire la lettura in italiano come L2, attraverso diversi compiti *off-line*. In particolare, abbiamo indagato (1) se una struttura condivisa tra L1 e L2 possa favorire una convergenza nell’interpretazione in L2, anche quando la frase in L2 ammette più possibili interpretazioni (la domanda di ricerca 1); (2) se, in caso di competizione nell’ordine sintattico e discorsivo tra L1 e L2, l’influenza interlinguistica sia più marcata quando le interpretazioni delle frasi, determinate dall’ordine in L1 e in L2, divergono completamente (la domanda di ricerca 2); (3) se il tipo di compito di lettura possa influire il modo in cui le frasi vengono elaborate in L2.

Per quanto riguarda la domanda 1, si osservano prove dell’attivazione del principio della sequenza temporale, che organizza l’ordine delle frasi in cinese, e della struttura informativa che procede dal *background* al *foreground* nell’elaborazione della frase italiana, poiché fra i due gruppi solo un soggetto ha proposto un’interpretazione alternativa, legittima in italiano ma incompatibile però con quanto sarebbe suggerito dall’ordine se fosse in cinese.

Per quanto riguarda la domanda 2, sono osservate evidenti prove di competizione sia a livello sintattico sia discorsivo tra cinese e italiano, in quanto le percentuali di incomprensione e comprensione errata per le frasi b. e c. risultano elevate. I soggetti hanno mostrato tante difficoltà con il SP di durata quando esso non si trova a posizione postverbale in italiano, così come con il recupero del pronomo relativo “che” in frasi complesse e gerarchiche.

Infine, i diversi tipi di compito di lettura influiscono effettivamente sull’elaborazione in L2, poiché nel gruppo B, dove i soggetti hanno svolto il compito di traduzione, sono stati attivati più tipi di conflitti sintattici interlinguistici rispetto al gruppo A, in cui le motivazioni di un giudizio “falso” fornite dai soggetti tendono a essere più uniformi.

5. CONCLUSIONE E ALCUNE RIFLESSIONI PER LA GLOTTODIDATTICA

In conclusione, il presente studio ha esplorato fenomeni di attivazione della L1 nell’interpretazione *off-line* in L2, con particolare attenzione ai conflitti sintattici: da un lato, la rigidità della sintassi cinese e la distribuzione *topic-comments*, che implica determinati principi cognitivi, possono creare confusione nella comprensione *off-line* delle frasi in

italiano, soprattutto quando le strutture e le interpretazioni delle due lingue sono incompatibili; dall'altro, quando le strutture e il significato sono compatibili, l'attivazione della L1 favorisce l'elaborazione in L2.

Inoltre, i tipi di compiti di lettura sembrano influire sull'elaborazione in L2: questo fenomeno può essere interpretato alla luce della teoria del *Good Enough Processing*, secondo cui il processore preferisce adottare una strategia meno impegnativa quando queste risultano sufficienti per portare a termine il compito. Di conseguenza, le interpretazioni da parte dei soggetti del gruppo A, impegnati nel compito di vero/falso, tendono a essere meno variegate rispetto a quelle del gruppo B, che ha svolto il compito di traduzione.

Pur riconoscendo i limiti dello studio, sia in termini di numero di soggetti sia di metodologia di rilevazione, i risultati ottenuti offrono comunque spunti utili per la didattica dell'italiano L2 agli studenti cinesi.

Innanzitutto, le difficoltà nell'interpretare correttamente le frasi italiane con strutture non compatibili con quelle cinesi derivano da uno scambio riconoscitivo da parte degli apprendenti tra strutture gerarchiche e strutture piatte: spesso, infatti, non riescono a cogliere la presenza di "scalini" nelle frasi italiane, come illustrato nella Figura 1, poiché in cinese le frasi tendono a seguire una struttura prevalentemente piatta, influenzata dalla distribuzione *topic-comments*. Perciò, per potenziare la competenza sintattica nella lettura in italiano, soprattutto nella lettura di testi accademico-specialistici, è essenziale sviluppare esercizi mirati ad attivare la consapevolezza degli apprendenti riguardo alla sintassi della frase complessa in italiano.

Figura 1. Struttura "a scalini" nella frase italiana

frequentando l'Accademia Humbert e, anche la Scuola di Belle Arti.
per un breve periodo,

In secondo luogo, le difficoltà incontrate nella comprensione delle strutture sopracitate possono essere attribuite anche alla scarsa conoscenza dell'uso dei segni interpuntivi in italiano da parte degli apprendenti cinesi, come nel caso della funzione sintattico-testuale della virgola. Infatti, alcuni studi recenti (ad esempio Ni, Scibetta, 2021) hanno già esplorato l'importanza della punteggiatura in relazione con la comprensione scritta, sottolineando come le differenze nell'uso della punteggiatura in cinese e in italiano possano ostacolare una corretta interpretazione delle frasi in italiano.

Infine, l'effetto della natura isolante del cinese L1 sul *processing* dell'italiano L2 non si limita alla lentezza di elaborazione (Martari, 2017: 108), ma si estende anche all'aumento del carico cognitivo che i lettori devono sostenere nell'elaborare la ricca morfologia dell'italiano, la quale può introdurre ulteriore "rumore" nel processo di elaborazione (Hopp, 2022). Di conseguenza, gli indizi morfosintattici tendono spesso a sfuggire all'attenzione dei lettori durante la lettura, come mostra, ad esempio, il recupero del pronome relativo nell'esperimento. Interventi glottodidattici mirati ad accrescere la consapevolezza delle informazioni morfosintattiche risultano perciò cruciali non solo per la produzione, ma anche per il miglioramento delle competenze di lettura e di comprensione dei testi in italiano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Andorno C. (2003), *La grammatica italiana*, Mondadori, Milano.
- Arcodia G. F., Basciano B. (2016), *Linguistica cinese*, Pàtron, Bologna.
- Bates E. A., MacWhinney B. (1989), “Functionalism and the Competition Model”, in MacWhinney B., Bates E. (eds.), *The Cross Linguistic Study of Sentence Processing*, Cambridge University Press, New York, pp. 3-76.
- Chafe W. (1976), “Givenness, Contrastiveness, Definiteness, Subjects and Topics”, in Li C. N. (ed.), *Subject and topic*, Academic Press, New York, pp. 25-55.
- Chao Y. R. (1968), *A Grammar of Spoken Chinese*, University of California Press, Berkley.
- Chappell H., Ming L., Peyraube A. (2007), “Chinese linguistics and typology: The state of the art”, in *Linguistic Typology*, 11, 1, pp. 187-211.
- Chu C. C. (1998), *A Discourse Grammar of Mandarin Chinese*, Peter Lang, New York-Bern.
- Clahsen H., Felser C. (2006), “Continuity and shallow structures in language processing”, in *Applied Psycholinguistics*, 27, pp. 107-126.
- Clahsen H., Felser C. (2018), “Some notes on the shallow structure hypothesis”, in *Studies in Second Language Acquisition*, 40, 3, pp. 693-706.
- Cummins J. (1979), “Linguistic Interdependence and the Educational Development of Bilingual Children”, in *Review of Educational Research*, 49, 2, pp. 222-251.
- Cunnings I. (2017), “Parsing and working memory in bilingual sentence processing”, in *Bilingualism: Language and Cognition*, 20, 4, pp. 659-678.
- Deniz N. D. (2022), “Processing syntactic and semantic information in the L2: Evidence for differential cue-weighting in the L1 and L2”, in *Bilingualism: Language and Cognition*, 25, pp. 713-725.
- Dong Y., Liu Y. (2006), “Word order and animacy as sentence processing cues for Chinese-English bilinguals”, in *Foreign Language Teaching and Research*, 38, 5, pp. 257-264.
- Dryer M. S. (2003), “Word order in Sino-Tibetan languages from a typological and geographical perspective”, in Thurgood G., LaPolla R. J. (eds.), *The Sino-Tibetan Languages*, Routledge, London, pp. 43-55.
- Ferreira F., Bailey K. G. D., Ferraro V. (2002), “Good-enough representations in language comprehension”, in *Current Directions in Psychological Science*, 11, pp. 11-15.
- Ferreira F., Patson N. D. (2007), “The ‘good enough’ approach to language comprehension”, in *Language and Linguistics Compass*, 1, pp. 71-83.
- Frances C. (2024), “Good enough processing: what have we learned in the 20 years since Ferreira et al. (2002)?”, in *Frontiers in Psychology*, 15:1323700:
<https://doi.org/10.3389/fpsyg.2024.1323700>.
- Geva E., Ramirez G. (2015), *Focus on reading*, Oxford University Press, Oxford.
- Grabe W., Yamashita J. (2022), *Reading in a Second Language: Moving from Theory to Practice*, (2nd ed., Cambridge Applied Linguistics), Cambridge University Press, Cambridge.
- Grüter T., Lau E., Ling W. (2019), “How classifiers facilitate predictive processing in L1 and L2 Chinese: the role of semantic and grammatical cues”, in *Language, Cognition and Neuroscience*, 35, 2, pp. 221-234.
- Her O. S. (1991), “Topic as a grammatical function in Chinese”, in *Lingua*, 84, 1, pp. 1-23.
- Ho Y. (1993), *Aspects of Discourse Structure in Mandarin Chinese*, Mellen University Press, Lewiston-Queenston-Lampeter.
- Hopp H. (2017), “Cross-linguistic lexical and syntactic co-activation in L2 sentence processing”, in *Linguistic Approaches to Bilingualism*, 7, pp. 96-130.
- Hopp H. (2022), “Second language sentence processing”, in *Annual Review of Linguistics*, 8, pp. 235-256.

- Hopp H., Grüter T. (2023), “The time-course of competition from the L1 grammar in L2 sentence processing: Evidence from cross-linguistic structural priming”, in *Second Language Research*, 39, 1, pp.133-159.
- Jacob G. (2009), *The role of the native language in second-language syntactic processing*, PhD Thesis, Dundee School of Psychology, Dundee (UK).
- Kaan E., Ballantyne J. C., Wijnen F. (2015), “Effects of reading speed on second-language sentence processing”, in *Applied Psycholinguistics*, 36, pp. 799-830.
- Koda K. (2000), “Cross-linguistic variations in L2 morphological awareness”, in *Applied Psycholinguistics*, 21, 3, pp. 297-320.
- Koda K. (2005), *Insights into second language reading: A cross-linguistic approach*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Koda K. (2007), “Reading and language learning: Crosslinguistic constraints on second language reading development”, in *Language Learning*, 57, pp. 1-44.
- Koda K. (2016), “Development of word recognition in a second language”, in Chen X., Dronjic V., Helms-Park R. (eds.), *Reading in a second language: Cognitive and psycholinguistic issues*, Routledge, New York, pp. 70-98.
- Lee C., Shin G., Jung B. (2022), “How ‘Good-Enough’ is L2 Sentence Comprehension? Evidence from Suffixal Passive Construction in Korean”, in Culbertson J., Perfors A., Rabagliati H., Ramenzoni V. (eds.), *Proceedings of the Annual Meeting of the Cognitive Science Society*, 44, pp. 2334-2341.
- Li C.N., Thompson S. A. (1976), “Subject and Topic: A New Typology of Language”, in Li C. N. (ed.), *Subject and topic*, Academic Press, New York, pp. 457-489.
- Li C.N., Thompson S. A. (1979), “Third-Person Pronouns and Zero-Anaphora in Chinese Discourse”, in Givón T. (ed.), *Discourse and Syntax: Syntax and Semantics*, Academic Press, New York, pp. 311-335.
- Li P., Bates E., Li H., MacWhinney B. (1993), “Processing a language without inflections: A reaction time study of sentence interpretation in Chinese”, in *Journal of Memory and Language*, 32, 2, pp. 169-192.
- Li W. D. (2004), “Topic Chains in Chinese Discourse”, in *Discourse Processes*, 37, 1, pp. 25-45.
- Li W.D. (2005), *Topic Chains in Chinese: A Discourse Analysis and Application in Language Teaching*, Lincom Europa, München.
- Lian S. N. (1993), 英汉对比研究, [yīng hàn duì bǐ yánjiū], *Contrastive studies of English and Chinese*, High Education Press, Beijing.
- Lim J. H., Christianson K. (2013), “Second language sentence processing in reading for comprehension and translation”, in *Bilingualism: Language and Cognition*, 16, 3, pp. 518-537.
- MacWhinney B., Bates E., Krigel R. (1984), “Cue validity and sentence interpretation in English, German and Italian”, in *Journal of Verbal Learning and Verbal Behavior*, 23, 2, pp. 127-150.
- Magill F. N. (ed.) (1999), *The 20th Century A-GI Dictionary of World Biography*, Vol. 7, p. 431, Routledge, New York.
- Martari Y. (2017), *L'acquisizione dell'italiano da parte di sinofoni. Un contributo alla linguistica educativa*, Pàtron, Bologna.
- Morbiato A. (2014), “Cognitive Principles and Preverbal Position in Chinese”, in *Annali di Ca' Foscari*, 50, pp. 205-224.
- Morbiato A. (2020), *Il tema in cinese tra frase e testo. Struttura sintattica, informativa e del discorso*, Cafoscarina, Venezia.
- Morbiato A., Arcodia G. F., Basciano B. (2020), “Topic and Subject in Chinese and in the Languages of Europe: Comparative Remarks and Implications for Chinese as a

- Second/Foreign Language Teaching”, in *Chinese as a Second Language Research*, 9, 1, pp. 31-66.
- Ni Y., Scibetta A. (2021), “L’architettura del testo: uno studio comparativo sulla punteggiatura di studenti sinofoni”, in Rastelli S. (a cura di), *Il Programma Marco Polo Turandot. Quindici anni di ricerca acquisizionale*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 141-170.
- Paul W. (2015), *New perspectives on Chinese syntax*, De Gruyter Mouton, Berlin-München-Boston.
- Perfetti C. A., Stafura J. Z. (2014), “Word knowledge in a theory of reading comprehension”, in *Scientific Studies of Reading*, 18, 1, pp. 22-37.
- Perfetti C. A., Stafura J. Z., Adlof S. M. (2013), “Reading comprehension and reading comprehension problems”, in Miller B., Cutting L. E., McCadle P. (eds.), *Unraveling reading comprehension*, Paul H. Brookes, Baltimore-London-Sydney, pp. 22-42.
- Prandi M., Cuzzolin P., Grandi N., Napoli M. (2021), *Orizzonti della linguistica. Grammatica, tipologia, mutamento*, Carocci, Roma.
- Rastelli S. (2013), *Il processing nella seconda lingua. Teorie, dati sperimentali, didattica*, Carocci, Roma.
- Roberts L., Gullberg M., Indefrey P. (2008), “Online pronoun resolution in L2 discourse: L1 influence and general learner effects”, in *Studies in Second Language Acquisition*, 30, pp. 333-357.
- Siu C. T., Ho C. S. (2015), “Cross-Language Transfer of Syntactic Skills and Reading Comprehension Among Young Cantonese-English Bilingual Students”, in *Reading research quarterly*, 50, 3, pp. 313-336.
- Siu C. T., Ho C. S. (2020), “A longitudinal investigation of syntactic awareness and reading comprehension in Chinese-English bilingual children”, in *Learning and Instruction*, 67, 101327: <https://doi.org/10.1016/j.learninstruc.2020.101327>.
- Sorace A. (2005), “Syntactic optionality at interfaces”, in Cornips L., Corrigan K. (eds.), *Syntax and Variation: Reconciling the Biological and the Social*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 46-111.
- Sorace A. (2011), “Pinning down the concept of ‘interface’ in bilingualism”, in *Linguistic Approaches to Bilingualism*, 1, pp. 1-34.
- Swets B., Desmet T., Clifton C., Ferreira F. (2008), “Underspecification of syntactic ambiguities: evidence from self-paced Reading”, in *Memory & Cognition*, 36, pp. 201-216.
- Tai J. H. Y. (1985), “Temporal Sequence and Word Order in Chinese”, in Haiman J. (ed.), *Iconicity in Syntax*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 49-72.
- Tan M., Foltz A. (2020), “Task sensitivity in L2 English speakers’ syntactic processing: evidence for good-enough processing in self-paced reading”, in *Frontiers in Psychology* 11:575847: <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.575847>.
- VanPatten B. (1996), *Input processing and grammar instruction: Theory and research*, Ablex, Norwood.
- VanPatten B. (2007), “Input Processing in Adult SLA”, in VanPatten B., Williams J. (eds.), *Theories in Second Language Acquisition*, Routledge, New York, pp. 113-134.
- Wang M., Yang C. (2008), “Learning to read Chinese. Cognitive consequences of cross-language and writing system differences”, in Koda K., Zehler A. (eds.), *Learning to read across languages. Cross-linguistic relationships in first- and second-language literacy development*, Routledge, New York-London, pp. 125-153.
- Wei H. W., Li Y. H. (2018), “Adverbial clauses in Mandarin Chinese Part 1: Preverbal adverbial PPs and clauses”, in *Linguistic Analysis*, 42, 1-2, pp. 163-234.
- Wu S. Y. (2016), *The Use of L1 Cognitive Resources in L2 Reading by Chinese EFL Learners*, Routledge, New York.

- Xu J. J. (2010), 现代汉语篇章语言学, [xiàndài hànyǔ piānzhāng yǔyán xué], *Text Linguistics of Contemporary Chinese*, The Commercial Press, Beijing.
- Xu L. J., Langendoen D. T. (1985), “Topic structures in Chinese”, in *Language*, 61,1, pp. 1-27.
- Yu Y. D. (2023), “Lettura in L1 e in L2: una prospettiva multicomponenziale”, in *Didattica dell’italiano*, 3, pp. 41-64.
- Zaretsky E. (2017), “Cross-linguistic Transfer: The Role of L1 Grammatical Morphology in L2 Reading Comprehension among ELLs from Low SES”, in LaMendola M., Scott J. (eds.), *Proceedings of the 41st annual Boston University Conference on Language Development*, Cascadilla Press, Somerville (MA), pp. 794-805.

